

# SCHEDA



## CD - CODICI

<b>TSK - Tipo scheda</b>	BDM
<b>LIR - Livello catalogazione</b>	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
<b>NCTR - Codice Regione</b>	19
<b>NCTN - Numero catalogo generale</b>	00264444
<b>NCTS - Suffisso</b>	A
<b>ESC - Ente schedatore</b>	SA6
<b>ECP - Ente competente per tutela</b>	R19CRICD

## OG - BENE CULTURALE

<b>AMB - Ambito di tutela MiBACT</b>	etnoantropologico
<b>CTG - Categoria</b>	STRUMENTI E ACCESSORI/ AGRO-SILVO-PASTORALI
<b>OGT - DEFINIZIONE BENE</b>	
<b>OGTD - Definizione</b>	campanaccio
<b>OGTT - Tipologia</b>	per bovini

**OGD - DENOMINAZIONE**

<b>OGDT - Tipo</b>	dialettale
<b>OGDN - Denominazione</b>	campana di voi
<b>OGDR - Riferimento cronologico</b>	XX secolo/inizio
<b>OGDS - Note</b>	campana provvista di collare in legno

**OGC - TRATTAMENTO CATALOGRAFICO**

<b>OGCT - Trattamento catalografico</b>	scheda unica
<b>OGM - Modalità di individuazione</b>	appartenenza ad una collezione o raccolta privata
<b>OGR - Disponibilità del bene</b>	bene disponibile

**AC - ALTRI CODICI****ACC - CODICE SCHEDA - ALTRI ENTI**

<b>ACCE - Ente/soggetto responsabile</b>	Regione Siciliana- Ass.to BB.CC.AA E P.I. -Centro Regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione grafica, fotografica, aerofotografia, fotogrammetrica e audiovisiva dei beni culturali ed ambientali
<b>ACCC - Codice identificativo</b>	BDM000828
<b>ACCP - Progetto di riferimento</b>	Progetto di Catalogazione/POR Sicilia 2000-2006/Misura 2.02 Azione A// Realizzazione del Catalogo Regionale Informatizzato dei Beni Culturali e Ambientali
<b>ACCW - Indirizzo web</b>	<a href="https://catalogobeni.cricd.it/22-beni-demoetnoantropologici/beni-demoetnoantropologici-materiali/153842">https://catalogobeni.cricd.it/22-beni-demoetnoantropologici/beni-demoetnoantropologici-materiali/153842</a>

**LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA****PVC - LOCALIZZAZIONE**

<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Sicilia
<b>PVCP - Provincia</b>	CL
<b>PVCC - Comune</b>	Niscemi

**LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>LDCT - Tipologia</b>	convento
<b>LDCQ - Qualificazione</b>	francescano
<b>LDCN - Denominazione attuale</b>	Museo Civico Niscemi
<b>LDCF - Uso</b>	museo
<b>LDCC - Complesso di appartenenza</b>	ex Convento dei frati Francescani Minori
<b>LDCU - Indirizzo</b>	via Madonna, 103
<b>LDCM - Denominazione raccolta</b>	Museo civiltà contadina "A.Marsiano"

**ACB - ACCESSIBILITA' DEL BENE**

<b>ACBA - Accessibilità</b>	si
-----------------------------	----

**LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE**

<b>TLC - Tipo di localizzazione</b>	luogo di provenienza/collocazione precedente
-------------------------------------	--

**PRV - LOCALIZZAZIONE**

<b>PRVS - Stato</b>	ITALIA
<b>PRVR - Regione</b>	Sicilia
<b>PRVP - Provincia</b>	CL
<b>PRVC - Comune</b>	Niscemi

**PRG - Area storico-geografica** casa

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia contenitore fisico</b>	casa
<b>PRCQ - Qualificazione contenitore fisico</b>	privata
<b>PRCN - Denominazione contenitore fisico</b>	casa Mongelli-Buscemi 1875
<b>PRCF - Uso contenitore fisico</b>	museo
<b>PRCU - Indicazioni viabilistiche</b>	via Mazzini, 78

**PRD - DATI CRONOLOGICI**

<b>PRDI - Riferimento cronologico/data inizio</b>	1988/00/00
<b>PRDU - Data fine</b>	2018/00/00

**DR - DATI DI RILEVAMENTO**

<b>DRV</b>	A6 SBCA CL
<b>DRT - Denominazione della ricerca</b>	PROGETTO DI CATALOGAZIONE - P.O.R. SICILIA 2000/2006- MISURA2.02 - AZIONE A- REALIZZAZIONE DEL CATALOGO REGIONALE INFORMATIZZATO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI
<b>DRR - Responsabile scientifico della ricerca</b>	Nucera, Giovanni Crisostomo
<b>DRL - Rilevatore</b>	Oliveri, Filippo Salvatore
<b>DRL - Rilevatore</b>	Curto, Raimondo
<b>DRL - Rilevatore</b>	Ballacchino, Giuseppina
<b>DRD - Data del rilevamento</b>	2003

**UB - DATI PATRIMONIALI/INVENTARI/STIME/COLLEZIONI****INV - ALTRI INVENTARI**

<b>INVN - Codice inventario</b>	639
<b>INVD - Riferimento cronologico</b>	2002

**CS - LOCALIZZAZIONE CATASTALE**

**CTL - Tipo di localizzazione** localizzazione fisica

**CTS - DATI CATASTALI**

<b>CTSC - Comune</b>	Niscemi
<b>CTST - Tipo catasto</b>	catasto fabbricati
<b>CTSF - Foglio/data</b>	F° 31
<b>CTSN - Particelle</b>	69

<b>CTSP - Proprietari</b>	Comune di Niscemi
<b>GE - GEOREFERENZIAZIONE</b>	
<b>GEI - Identificativo Geometria</b>	1
<b>GEL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GET - Tipo di georeferenziazione</b>	georeferenziazione puntuale
<b>GEP - Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GEC - COORDINATE</b>	
<b>GECX - Coordinata x</b>	14.38478
<b>GECY - Coordinata y</b>	37.15189
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
<b>GPM - Metodo di posizionamento</b>	posizionamento approssimato
<b>GPB - BASE CARTOGRAFICA</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	google maps
<b>GPBT - Data</b>	2021
<b>GPBU - Indirizzo web (URL)</b>	<a href="https://www.google.it/maps/place/Museo+della+Civilt%C3%A0+Contadina+%22a.+Marsiano%22/">https://www.google.it/maps/place/Museo+della+Civilt%C3%A0+Contadina+%22a.+Marsiano%22/</a>
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica /periodo</b>	XX secolo
<b>DTZS - Specifiche fascia cronologica/periodo</b>	inizio
<b>DTM - Motivazione/fonte</b>	analisi storico-scientifica
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	n.d.
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTA - Indicazioni cronologiche</b>	XX secolo inizio
<b>AUTC - Contesto culturale</b>	manifattura niscemese
<b>AUTS - Riferimento al nome</b>	bottega
<b>AUTR - Ruolo</b>	calderaio
<b>AUTE - Mestiere</b>	calderaio
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	analisi tecnico-formale
<b>AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'</b>	
<b>AUTN - Nome scelto di persona o ente</b>	n.d.
<b>AUTP - Tipo intestazione</b>	P
<b>AUTA - Indicazioni cronologiche</b>	XX secolo inizio
<b>AUTC - Contesto culturale</b>	manifattura niscemese

<b>AUTR - Ruolo</b>	pastore-intagliatore
<b>AUTE - Mestiere</b>	pastore
<b>AUTM - Motivazione/fonte</b>	analisi storico-scientifica
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	manifattura niscemese
<b>ATBR - Ruolo</b>	esecuzione
<b>ATBM - Motivazione/fonte</b>	comunicazione orale
<b>ATBS - Note</b>	nota del catalogatore
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - Descrizione</b>	Il campanaccio è costruito con una lamiera di metallo (ottone, bronzo, etc.) ed ha una forma simile ad una campana appiattita ed ha particolare rilevanza nel conferire al campanaccio una determinata sonorità e intonazione. Le diverse parti che la caratterizzano sono : la faccia che rappresenta la superficie più larga; i fianchi il lato più stretto; la bocca è l'estremità inferiore aperta; le spalle la parte superiore; il manico saldato sulle spalle in due punti detti orecchie; ed infine all'interno della campana è inserito un battente in ferro detto batacchio o battaglia, responsabile del suono. Il campanaccio è provvisto di collare in legno, sulle facce esterne, dx e sx, sono presenti, come decorazione, due file parallele di chiodi a testa rotonda.
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	campana
<b>MTCM - Materia</b>	metallo/ ferro
<b>MTCT - Tecnica</b>	forgiatura, taglio, martellatura, saldatura
<b>MTC - MATERIA E TECNICA</b>	
<b>MTCP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MTCM - Materia</b>	legno/ bagolaro
<b>MTCT - Tecnica</b>	intaglio, levigatura, curvatura
<b>MOF - Modalità di fabbricazione/esecuzione</b>	Campanaccio - Il calderaio, dopo aver selezionato lo spessore del foglio metallico, lo tagliava tramite le cesoie ("forfici"), sulla base delle dimensioni richieste. Per realizzare la campana, imprimeva con le forbici degli "intacchi" e poi saldava i bordi tra loro, all'interno, "impernavo", tramite una asticella di ferro, il cosiddetto "battagghiu" per il suono. E' chiaro che, per consentire una maggiore resistenza della parte saldata, l'oggetto veniva posto sulla fucina e scaldato sul fuoco per qualche minuto. Subito dopo, si immergeva in un secchio d'acqua fredda per togliere ogni impurità e si rifiniva, lasciandolo con l'apposita spazzola. Collare - Il legno dei collari per pecore, capre, buoi e mucche, oltre che di bagolaro, come di solito quelli per le mucche, era anche di gelso nero e di salice. Il legno, come sempre, perchè non si tarlasse, doveva essere abbattuto con la luna di gennaio o di agosto; successivamente veniva stagionato per un paio di mesi, e poi lo si segava nella misura desiderata: la lunghezza complessiva, di solito, variava dai 20 ai 45 cm e la larghezza dai 4 ai 12 cm. Il legno di bagolaro è compatto, flessibile, di un bel colore caldo che tende al giallo. Dopo la procedura della curvatura, si immergeva la tavola in un recipiente d'acqua calda o di siero, e si procedeva a piegarla in modo che aderisse perfettamente al collo della mucca o dell'ovino; la si

legava al punto voluto e la si lasciava ad asciugare e a fissare la forma desiderata. A circa cm. 5 dalle due estremità, nella parte centrale, si praticava un foro entro cui veniva inserita "a puntagghera", una striscia di cuoio intrecciato, alla quale si appendeva il campanaccio di rame o ferro ("a campana").

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	campana
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	19.5

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	campana
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	diametro
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	12

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	battente
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	17

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	altezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	51

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	larghezza
<b>MISS - Specifiche</b>	massima
<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	11.5

#### MIS - MISURE

<b>MISP - Riferimento alla parte</b>	collare
<b>MISZ - Tipo di misura</b>	ingombro
<b>MISS - Specifiche</b>	media

<b>MISU - Unità di misura</b>	cm
<b>MISM - Valore</b>	20.5
<b>MISV - Note</b>	per ingombro è inteso la distanza tra le due parti curvate del collare
<b>UT - UTILIZZAZIONI</b>	
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	storico
<b>UTUS - Specifiche</b>	reimpiego/ strumentale
<b>UTUF - Funzione</b>	il suono avverte il vaccaro in modo tale da riconoscere le proprie mucche e buoi in lontananza
<b>UTUM - Modalità di uso</b>	Il vaccaro cinge il collare in legno attorno al collo della mucca, poi introduce la campana sulla puntagliera che passa sotto al collo dell' animale e la fissa al collare col chiavello.
<b>UTUO - Occasione</b>	giornaliera
<b>UTUD - Riferimento cronologico</b>	XX inizio - XX metà
<b>UTU - DATI DI USO</b>	
<b>UTUT - Tipo</b>	attuale
<b>UTUF - Funzione</b>	museale
<b>CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Specifiche</b>	cucitura
<b>STCN - Note</b>	il collare presenta una sarcitura in due punti con fil di ferro nella parte bassa di uno dei due lati
<b>STP - Proposte di interventi</b>	restauro, controllo microclimatico
<b>TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>CDG - CONDIZIONE GIURIDICA</b>	
<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà privata
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Lions Club Niscemi
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Via Giovanni Verga , 17 - 93015 - Niscemi - Caltanissetta
<b>ACQ - ACQUISIZIONE</b>	
<b>ACQT - Tipo acquisizione</b>	donazione
<b>ACQD - Riferimento cronologico</b>	XX secolo
<b>BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi</b>	si
<b>NVC - PROVVEDIMENTI DI TUTELA</b>	
<b>NVCA - Ente proponente</b>	R19 - Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e P.I.
<b>NVCT - Tipo provvedimento</b>	DLgs n. 490/1999, art. 6, co. 1
<b>NVCE - Estremi provvedimento</b>	2004/03/23
<b>NVCD - Data notifica</b>	2004/05/12

NVCN - Note

D.D.S. n.5560 del 23/03/2004 di vincolo ai sensi del D.Lgs. n. 490/99 art. 6 comma 1. Provvedimendo del Dirigente del Servizio Tutela ed Acquisizioni U.O.VIII BC trasmesso alla Sopri. CL con prot n. 1427 del 08/04/2004

## DO - DOCUMENTAZIONE

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	00264444.001
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAF - Formato</b>	13x18
<b>FTAM - Titolo/didasalia</b>	campanaccio per buoi (campana di voi)
<b>FTAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2003/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>FTAC - Collocazione</b>	A6 SBCA CL//3//CAT.//INV. N.217
<b>FTAK - Nome file originale</b>	001_828.jpg
<b>FTAT - Note</b>	allegato fotografico 001

### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	00264444.002
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAF - Formato</b>	13x18
<b>FTAM - Titolo/didasalia</b>	campana per bovini (campana di voi)
<b>FTAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>FTAD - Riferimento cronologico</b>	2003/00/00
<b>FTAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>FTAC - Collocazione</b>	A6 SBCA CL//3//CAT.//INV. N.56D
<b>FTAK - Nome file originale</b>	002_828.jpg
<b>FTAT - Note</b>	allegato fotografico 002

### DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA

<b>DRAN - Codice identificativo</b>	02campanaCLETN
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	disegno
<b>DRAF - Formato</b>	A4
<b>DRAM - Denominazione /titolo</b>	campanaccio per buoi
<b>DRAP - Specifiche</b>	Tavola didascalica componenti campanaccio
<b>DRAS - Scala</b>	adattata
<b>DRAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>DRAD - Riferimento cronologico</b>	23/06/2004



<b>DRAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>DRAC - Collocazione</b>	Archivio - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - Inv. n.007
<b>DRAK - Nome file originale</b>	007-campana.jpg
<b>DRAO - Note</b>	campana-007.dwg
<b>DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA E CARTOGRAFICA</b>	
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	03collareCLETN
<b>DRAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>DRAT - Tipo</b>	disegno
<b>DRAF - Formato</b>	A4
<b>DRAM - Denominazione /titolo</b>	campanaccio per bovini
<b>DRAP - Specifiche</b>	Tavola didascalica - mucca con collare e campanaccio
<b>DRAS - Scala</b>	adattata
<b>DRAA - Autore</b>	Raimondo Curto
<b>DRAD - Riferimento cronologico</b>	23/06/2004
<b>DRAE - Ente proprietario</b>	Soprintendenza BB.CC.AA. di Caltanissetta
<b>DRAC - Collocazione</b>	Archivio - Sezione per i Beni Paesaggistici e Demoetnoantropologici - Inv. n.008
<b>DRAK - Nome file originale</b>	003-collare.jpg
<b>DRAO - Note</b>	008-Mucca con collare.dwg
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Toschi Paolo, 1960
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN042
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Toschi Paolo, Arte popolare italiana, Roma, Bestetti, 1960, pp.454
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Uccello Antonino, 1967
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN043
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Uccello Antonino, Sull'arte lignea dei pastori, Siracusa, 1967, pp.58
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Uccello Antonino 1980
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN038
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto

<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Antonino Uccello, Bovari - Pecorai - Curatoli Cultura casearia in Sicilia, Palermo 1980, pp.74
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Uccello Antonino 1992
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN041
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Uccello Antonino, La civiltà del legno in Sicilia: contadini e pastori iblei, Catania 1992
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBR - Abbreviazione</b>	Oliveri Filippo Salvatore 1993
<b>BIBJ - Ente schedatore</b>	SA6
<b>BIBH - Codice identificativo</b>	CLETN040
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBF - Tipo</b>	monografia
<b>BIBM - Riferimento bibliografico completo</b>	Oliveri Filippo Salvatore, 'U curatulu. Pastorizia e produzione casearia, Roccapalumba, 1993, pp.46
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI</b>	
<b>CMP - REDAZIONE E VERIFICA SCIENTIFICA</b>	
<b>CMPD - Anno di redazione</b>	2003
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Oliveri, Filippo Salvatore
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Curto, Raimondo
<b>CMPN - Responsabile ricerca e redazione</b>	Ballacchino, Giuseppina
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Nucera, Giovanni Crisostomo
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Anno di trascrizione /informatizzazione</b>	2021
<b>RVME - Ente/soggetto responsabile</b>	SA6
<b>RVMN - Operatore</b>	Raimondo, Curto
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
	La puntagliera ("a puntagghera"), a volte, era anche di ferro, espressamente eseguita dal fabbro e recava a ogni estremità un anello entro il quale s'infilava un chiavello di legno o un chiodo, detto "ciaveddu", per fissare ai due lati la "puntagghera". Il collare, già

## OSS - Osservazioni

curvato, si incideva con la punta del coltello o con la sgorbia nelle due facce, lasciando, di solito, intatta la curvatura, sia perchè l'intaglio poteva indebolire il collare, sia perchè il lavoro in quella parte non era ben visibile. Successivamente si dipingeva con colori vegetali o ad olio, rimasugli, in genere, del colore adoperato per pitturare porte e finestre della masseria. Nel ragusano, invece, erano spesso gli stessi contadini che provvedevano a far dipingere dai pittori di carretti i collari appena acquistati dai "maestri d'ascia". I collari grandi per buoi, mucche e vitelli erano, molto spesso, divisi in due scomparti: la finestrella per la "puntagghera" segnava il punto di demarcazione tra i due spazi dove l'artista popolare incide le sue immagini. Attorno alla finestrella veniva scavato un piano rettangolare perchè vi aderisse perfettamente il "ciaveddu". La scena più importante veniva incisa nella parte superiore, in un campo rettangolare, fino alla zona che accennava alla curvatura; sulla parte inferiore, di forma approssimativamente quadrata, era inciso un motivo decorativo, si ripeteva la stessa decorazione del piano superiore. Sull'altra faccia del collare, si ripeteva lo stesso motivo, oppure si proseguiva a narrare il racconto iniziato nelle due precedenti scene, così come negli scomparti dei laterali del carretto. I collari si appendevano ad un'asta disposta in alto in senso orizzontale, nella stalla o nella pagliera, insieme agli altri attrezzi di lavoro. Questi collari, portati dai buoi, mucche e vitelli, in occasione delle fiere e feste patronali, costituivano oggetto di richiamo e di ammirazione da parte dei possibili acquirenti e motivo di orgoglio per il proprietario. Questo manufatto adempiva a un'altra funzione di ordine pratico: quando ancora si vendeva il latte lungo le strade del paese, le mucche e le capre, col suono dei campanacci e la decorazione dei collari, richiamavano i clienti. Durante i pascoli, in qualsiasi momento, il suono del campanaccio avvertiva il vaccaro se qualche animale si fosse allontanato eccessivamente, si riusciva così a controllare gli animali "sufistichi", ribelli a ogni disciplina, o quelli "santaluòri", gli animali, cioè, abituati a scavalcare ogni ostacolo, come muri e siepi. Si tenga presente che di solito, per il pascolo quotidiano, venivano adoperati collari semplici - come i nostri - leggeri e poco o per nulla decorati. I grandi collari "da parata", ricchi d'intagli o pitturati con figure di santi o motivi floreali, erano in genere molto pesanti, e venivano adoperati - come si è già detto - solo in particolari circostanze, perchè affaticavano buoi e mucche allo stesso modo dei gioghi.